SAN GIORGIO
E IL DRAGO

San Giorgio, originario della Cappadocia e Tribuno dell'armata Romana, giunse una volta alla città di Sielene, in Libia. Vicino a questa città vi era uno stagno grande come il mare in cui si nascondeva un orribile drago che più volte aveva messo in fuga il popolo intero armato contro lui; quando poi si avicinava alle mura della città, uccideva col fiato tutti quelli in cui si imbatteva.

I cittadini, per mitigare il furore del drago e impedire che appestasse l'aria causando la morte di molti, gli offrirono dapprima due pecore ogni giorno perché se ne abbassi; ma quando le pecore, di cui non avevano grande abbondanza, cominciarono a mancare, furono costretti a dargli da mangiare una pecora e un giovane

Si trovò dunque a sorte il nome della vittima scelta fra i giovani della città e nessuna famiglia era esclusa: già quasi tutti i giovani erano stati divorati quando l'unica figlia del re fu designata come la vittima da presentare al drago. Il Re profondamente addolorato disse: "Prendete tutto l'oro e l'argento che ho e metà del mio regno ma rendetemi la figlia mia onde non perisca in siffatta morte" Rispose il popolo infuriato: "O re, hai fatto tu stesso questo editto. I nostri figli sono morti e tu vorresti salvare la figlia tua? Se tu non permetterai che questa muoia come gli altri bruceremo te e la tua casa!" Allora il re rivolto al popolo esclamò: "Vi prego di darmi otto giorni di tempo per piangere mia figlia

Il popolo acconsentì ma dopo otto giorni così parlò al re: "Non vedi che tutti muoiono per il pestifero soffio del drago?" Il re vide che in nessun modo poteva salvare la figlia così la vestì di vesti regali e abbracciandola disse fra le lacrime: "Ohimè! figlia mia dolcissima, io credevo che nel grembo regale tu avresti allevato i tuoi figli e invece diventai preda del drago. La figlia allora cadde ai piedi del padre chiedendogli la sua benedizione. Il re la benedisse con molte lacrime; dopodiché la giovinetta si incamminò verso il lago

Il Beato Giorgio che per caso passava di là vide la fanciulla piangere e le chiese che cosa avesse. Quando la fanciulla gli ebbe raccontato la sua storia Giorgio disse:
"Figliola, non temere perché io ti verrò in aiuto".
Mentre i due così parlavano il drago sollevò la testa d'acqua

Giorgio allora salì sul cavallo e, fattosi il segno della croce, vibrò con forza la lancia e la ferì gravemente. Il drago cadde a terra e Giorgio disse alla fanciulla: "Non aver più timore e abbigli la tua cintura al collo del drago.

Così ella fece e il drago cominciò a seguirla mansueto come un agnellino. Vedendola in tal guisa avvicinarsi alla città, tutto il popolo atterrito cominciò a gridare: "Ahimè ora moriremo tutti" Ma il beato Giorgio disse loro: "Non abbiate timore perchè Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi da questo drago. Abbracciate la fede di Cristo, ricevete il battesimo ed io ucciderò il mostro

Allora il re e tutta la popolazione ricevettero il battesimo dopodiché Giorgio uccise il drago e comandò che fosse portato fuori dalla città da quattro paia di buoi

Tutti furono battezzati e il re fece costruire in onore della Madonna e del Beato Giorgio una Chiesa dal cui altare sgorgò una fonte per la cui acqua molti infermi recuperarono la salute. Il re offrì a Giorgio una gran somma di denaro ma lui ordinò che fosse distribuita ai poveri, abbracciò il re e se ne andò da quella città.

FINE

Quando i ragazzi del Centro Diurno Basaglia cominciano a frequentare un museo e a svolgervi attività didattiche, viene sempre fuori qualche cosa di interessante.

In alcune occasioni sono state le opere dei Musei di Nervi ad ispirare lavori fotografici o divertenti video, questa volta è il Museo di Sant'Agostino ad essere protagonista o meglio, protagonisti sono i sovrapporta in pietra nera di Promontorio del secolo XV con San Giorgio che uccide il drago esposti nelle sue splendide sale.

La sfida, per i ragazzi del Centro Basaglia, questa volta in tandem con gli utenti del Centro Diurno di via Peschiera, è quella di provare a "far vivere" in maniera vivace e moderna, la leggenda di San Giorgio e il drago. È una sfida bella e difficile ma le sfide sono sempre stimolanti.

Il lavoro si snoda su due direttive: il gruppo Basaglia del mattino, insieme al gruppo del Centro di via Peschiera, decide, attraverso l'individuazione di una decina di nodi narrativi, di illustrare la storia con la tecnica del collage con carta colorata. Da questa parte del lavoro nasce questo "libro".

Il gruppo Basaglia del pomeriggio racconterà, invece, la storia con la tecnica dell'animazione in "stop-motion".

Le due tecniche si integreranno in un piccolo divertente video che racconterà, in modo inusuale, la storia del santo con le parole di Jacopo da Varagine, autore della celebre *Leggenda Aurea*.

Il lavoro, curato e coordinato dai Servizi Educativi e Didattici del Settore Musei, è stato interamente realizzato dai ragazzi del Centro Diurno Basaglia e del Centro Diurno di via Peschiera con l'indispensabile aiuto di:
Anna Borsei e Gino Travaglia, educatori della ASL3 genovese, di Silvia Martini e Gloria Rampinelli, educatrici del Centro di via Peschiera, di Alberto Idone, tirocinante del Centro di Via Peschiera e di Sofia Redondo, tirocinante di Toledo, Chiara Albanese e Chiara Marini, volontarie del Servizio Civile Nazionale, Marco Travaglini, stagista, tutti in forza presso i Servizi Educativi e Didattici del Settore Musei nell'anno 2013.

Qualche piccolo ringraziamento è d'obbligo:
in primis a Jacopo da Varagine che ci ha permesso di scherzare con una storia della sua *Leggenda Aurea,* a San Giorgio che non se l'è presa per come abbiamo cercato di raccontare la sua avventura ma, soprattutto, a Simonetta Maione, responsabile dei Servizi Educativi e Didattici del Settore Musei, perché suo è il merito se le attività didattiche riescono a mantenere così vive le opere d'arte dei musei civici della nostra città.